



Red & Blue

Giornalino

dell'ASD Bovolone Calcio

Disponibile anche sul sito: www.calciobovolone.it

Numero 3 — Maggio 2008

A cura di Giuseppe Prencipe

Il nostro campione

Meggiorini Riccardo

nazionalità: Italia



nato a: Isola Della Scala (VR)

il: 4 Settembre 1985

ruolo: Attaccante

altezza: 183 cm

peso: 75 kg

Società di appartenenza: Inter (A)

In comproprietà con: Cittadella (C1)

L'ex punta bovolonese inizia a giocare a calcio fin da bambino nella squadra del suo paese, Tarmassia. Dopo circa 5 anni va a giocare nelle giovanili dell'Hellas Verona dove resta per 2 anni. Finito il periodo gialloblù, Riccardo arriva a Bovolone. Gioca un anno nella categoria Allievi, dove segna la bellezza di 46 goal. Così, l'anno dopo, appena diciottenne, viene direttamente promosso in Prima Squadra, che in quell'anno militava in Eccellenza, saltando la categoria degli Juniores. Quell'anno segna 13 goal e mette in luce tutte le sue qualità, tant'è che l'Inter decide di portarlo a Milano. Da qui il sogno diventa realtà.....



Nella foto in alto, Riccardo con la maglia del Cittadella. Quest'anno ha collezionato 14 goal in 31 presenze.

Qui a destra Riccardo durante una partita con l'Inter Primavera.



1- Fino a qualche anno fa giocavi nel Bovolone, in Eccellenza: che ricordi hai di quell'esperienza?

R: Sicuramente ho tutti ricordi positivi. E questo per tanti motivi. Mi ricordo che eravamo un grande gruppo, molto compatto e abbiamo sicuramente fatto un grande campionato. Poi per il Bovolone nutro un affetto particolare, perché è stata la società che mi ha lanciato sul panorama calcistico e che mi ha dato veramente tanto. Passare dagli Allievi direttamente in Prima Squadra è stata una grossa soddisfazione perché ho capito che la società credeva in me e nelle mie capacità. All'inizio non avrei mai pensato di fare così bene come poi è andata, però sentivo la fiducia della società, del mister e credevo in me stesso.

2- Nel 2004 il passaggio all'Inter: d'un tratto ti sei ritrovato ad allenarti con grandi campioni. Cos'hai provato?

R: Per me è stato veramente stupendo. Fin da bambino sogni di poter giocare in una squadra importante e arrivare all'Inter è stato, per me, il coronamento di un sogno. Mi allenavo con giocatori del calibro di Adriano, Martins, Zanetti. Cosa avrei potuto chiedere di meglio? Ero contentissimo e stare accanto a tutti questi campioni mi ha aiutato a crescere tanto. Se l'Inter mi ha preso è perché ha creduto e crede nelle mie capacità. Questo non può farmi altro che piacere.

3- L'8 dicembre 2004, Cagliari- Inter:3-3 esordio in Serie A. Che emozioni hai provato?

R: Il giorno prima mi trovavo con la Primavera, a Bologna, dove avremmo dovuto giocare. Mi ricordo che ero a pranzo con i miei compagni e l'allenatore. Ad un certo punto, vedo il mister che si alza e viene verso di me. Mi chiama in disparte insieme ad un mio compagno, Dino Marino, e ci dice: "Ragazzi ha chiamato Mancini. La Prima Squadra ha bisogno di voi per la partita di domani". In quel momento non capivo più niente. Ero stato convocato nella Prima Squadra dell'Inter e avrei potuto esordire in A. Così sono partito subito per Milano per aggregarmi alla squadra e siamo partiti per Cagliari. Il giorno della partita ero abbastanza tranquillo. Non sapevo ancora se avrei giocato fino a quando Mancini, dopo avermi fatto scaldare, decide di farmi entrare. Mi chiama vicino a lui e mi dice: "Ora vai dentro e ti metti in mezzo, tra Adriano e Martins. Gioca tranquillo e stai tranquillo". Così sono entrato e ho fatto il mio esordio. È stata una giornata speciale per me. Ancora oggi, quando attraverso un momento poco brillante, mi riguardo le immagini di quel giorno. Mi danno forza e fiducia.



4- Con l'esordio in A hai realizzato il tuo sogno o ne hai un altro nel cassetto?

R: Poter far parte di una grande squadra ed esordire in serie A è quello che da bambino avevo sempre sognato. Forse, esordire con l'Inter è stato come un segno del destino. Mi ricordo, infatti, che da bambino, quando avevo 12-13 anni, nel mio paese, Tarmassia, si organizzavano dei pullman per andare a vedere i ritiri estivi della squadra nerazzurra. Io mi sono aggregato spesso a questa iniziativa. Ho sempre tifato Hellas Verona, però mi piaceva andare a vedere l'Inter perché era sempre ricca di campioni e giocatori di alto livello. Rimanevo incantato nel guardargli e speravo un giorno di trovarmi anche io dalla stessa loro parte. Quando questo è successo è stato veramente emozionante. Comunque ho altri progetti che vorrei realizzare, anche nel campo della mia seconda grande passione, le moto. Oltre al calcio, infatti, amo molto il mondo delle due ruote.



5- Sei stato il primo giocatore, tra quelli della Primavera, che Mancini ha fatto esordire in A. Che rapporto avevi o hai con lui?

R: Per me Mancini è un grande allenatore e una persona straordinaria. Ora non ci sentiamo, ma nei tre mesi in cui mi sono allenato con la Prima Squadra dell'Inter, ho visto che Mancini è una persona molto determinata che cura tutto nei dettagli. Poi anche a livello disciplinare sa gestire molto bene tutte le situazioni. Mi dà un po' fastidio a volte sentire che viene criticato. Con lui mi sono trovato veramente bene.

6– Ora sei in prestito al Cittadella in C1. Cosa pensi di questa squadra e di questa società?

R: Penso che il Cittadella è una società che forse non troverò mai più nel corso della mia carriera. Questo perché mi ha dato e sta dando tanto sia calcisticamente parlando, sia sul piano umano. È una società che mi sta facendo crescere. Poi il presidente è fantastico. È davvero una brava persona oltre ad essere veramente un grande. Anche con i miei compagni ho un ottimo rapporto e insieme lavoriamo bene. Penso che il fatto di essere molto uniti e affiatati è una delle motivazioni per cui ora ci troviamo nelle zone alte della classifica.



7– L'anno prossimo ti vedremo giocare sempre col Cittadella, magari in Serie B?

R: La mia proprietà finisce nel 2009 quindi l'anno prossimo spero di poter giocare in Serie B col Cittadella. Spero che insieme ai miei compagni riusciremo a centrare questo obiettivo. Se così sarà mi auguro di fare un bel campionato e di giocare bene, riuscendo magari a prendermi qualche piccola soddisfazione.

8– Circa 50 anni fa un altro Meggiorini, Mario, (che fra l'altro è tuo cugino di II grado) giocava in A col Verona. Una famiglia di calciatori?

R: Sì ho saputo di questa cosa. Non l'ho conosciuto personalmente e non ho mai visto niente che lo riguardi apparte una foto che ho a casa. Sono comunque contento che un membro della mia famiglia abbia giocato a quei livelli. Spero di poter fare bene anche io.

9– Alcuni ti paragonano a Pandev, altri a Cruz. Tu a chi ti ispiri e perché?

R: Beh per me è un onore essere paragonato a due grandi campioni come loro. Ho guardato spesso dei filmati su Pandev e in qualcosa siamo simili. Il mio modello però è Cruz. È un giocatore che si impegna tanto e poi segna sempre. Tecnicamente è molto forte e per me è un esempio da seguire. Nei tre mesi in cui mi sono allenato con la Prima Squadra ho lavorato con lui ed è stato veramente emozionante. Poi è una persona disponibilissima e umilissima. Veramente un grande giocatore.

10– Qual è la persona della società del Bovolone alla quale eri e sei legato di più?

R: Sicuramente una persona a me importante è stata Maurizio Testi. Mi ha dato tanto. È stato il mio allenatore per un anno, quando ho giocato in Eccellenza con la Prima Squadra, e mi ha saputo gestire in maniera splendida. Mi ha fatto restare con i piedi per terra senza che mi montassi la testa. Con lui ho imparato tante cose importanti e di questo gliene sono grato.

11– Pensi che in Italia i giovani vengano poco valorizzati? ?

R: Penso che ultimamente con Balotelli dell'Inter o Pato e Paloschi del Milan, le cose stiano iniziando un po' a cambiare. Però fino a poco tempo fa i giovani, soprattutto nelle grandi squadre, facevano fatica ad emergere. Mi auguro che sia un punto d'inizio e che anche in Italia, come negli altri paesi europei, i giovani possano trovare sempre più spazio.

12– Cosa pensi di calciopoli? Secondo te il calcio è pulito?

R: Calciopoli è stata una cosa sconvolgente per uno che gioca a calcio. Non è stato di certo piacevole venire a sapere ciò che si è detto. Un po' sono rimasto deluso perché non me lo sarei mai aspettato. Ora le cose sono sicuramente migliorate e spero vadano sempre meglio. L'importante è impegnarsi e lavorare bene. Da evitare sarebbero forse le polemiche che ogni domenica saltano fuori per qualsiasi piccolezza. Penso che dovremmo tutti concentrarci di più sul calcio giocato.



Volevo chiudere questa intervista con un mio commento personale anche se non è una cosa che faccio solitamente. Lo voglio fare perché volevo ringraziare Riccardo per la sua disponibilità nel rispondere alle mie domande. Mi ha fatto veramente una bella impressione. Un ragazzo semplice, gentile e umile. Tanto umile. Questo non è da tutti. Si fa presto a montarsi la testa, soprattutto in questo mondo. Quindi sono molto contento di averli fatto questa intervista. Credo sia un bel esempio da seguire per tutti i ragazzi che sognano di fare il calciatore.

Chiudo facendo i miei più sinceri auguri a Riccardo per le partite che mancano alla fine del campionato e per il proseguo della sua carriera. Ricorda che Bovolone tifa per te!!!

Giuseppe Prencipe